



Casa dei Risvegli: partecipazione al modello di benessere tra Cura, Cultura e Natura

1

DocPP- Documento conclusivo

Il presente documento è l'esito del percorso partecipato che ha coinvolto diversi soggetti con l'obiettivo di individuare proposte condivise a partire dal confronto attorno ai tre temi **cura, cultura e natura** e alla loro rilevanza nel modello di promozione del benessere così come già consolidato nelle attività della Casa dei risvegli Luca De Nigris.

Il lavoro di confronto e discussione, preceduto da una fase di ricognizione sui temi oggetto del confronto (allegato 1.), si è svolto attraverso gli incontri del tavolo di negoziazione e nei tavoli di lavoro del workshop tenuto il 15 novembre 2025 (allegato 2.). Il gruppo dei partecipanti si è confrontato a partire da una analisi dei tre temi individuati e della loro rilevanza per la promozione del benessere per poi fare emergere criticità, risorse ed opportunità e concludere con l'individuazione di alcune proposte prioritarie.

Il documento finale costituisce la rielaborazione sintetica di quanto emerso nelle varie fasi del percorso, validate dal Tavolo di negoziazione nell'incontro del 17 gennaio 2026 ed è articolato in quattro parti:

1. una visione condivisa dei temi oggetto del percorso, Cura, Cultura, Natura/ambiente
2. elementi per un modello d'intervento
3. criticità e bisogni prioritari
4. proposte d'intervento

1. Casa dei Risvegli Luca De Nigris e la rete dei partner del progetto: una visione condivisa

Dalle e attività d'indagine e di confronto tra gli stakeholders coinvolti nel percorso, le tre aree proposte per il percorso (Cura, Natura/ambiente, Cultura) sono state declinate come segue:

Cura

Il concetto di “cura”, e del “prendersi cura”, viene affrontato in modo ampio e olistico. Non si esaurisce nella fondamentale assistenza sanitaria, ma comprende l'attenzione e la responsabilità verso persone, luoghi, relazioni, comunità e tradizioni. La cura, nella sua particolare accezione del “prendersi cura”, è vista come attitudine basata sul rispetto, sulla volontà di migliorare la situazione dell'altro e sulla centralità della persona con disabilità da grave cerebrolesione acquisita. Si sottolinea l'importanza di un approccio globale (biopsicosociale), che valorizzi la personalizzazione degli interventi volti al benessere della persona, i piccoli gesti quotidiani e il coinvolgimento di figure diverse (familiari, caregiver, operatori, educatori, artisti). La rete informale (familiari, amici) è considerata parte attiva del prendersi cura, che assume anche una valenza sociale, volta a contrastare la condizione di fragilità sociale e a promuovere il benessere collettivo.

Ambiente/Natura

Natura e ambiente sono intesi sia come spazio fisico (accessibilità, assenza di barriere, possibilità di esperienze nella natura, giardini sensoriali, aree verdi) sia come contesto di vita, relazione e apprendimento (stili di vita, alimentazione, movimento). L'ambiente può essere sia un ostacolo (barriere fisiche e culturali) sia un facilitatore della salute e della partecipazione. Si sottolinea anche il valore democratico dell'azione ambientale: vivere la natura aiuta a sviluppare competenze e consapevolezza, riducendo la separazione tra scienza e sapere “comune” dei cittadini. L'ambiente naturale assume inoltre un valore simbolico e pratico, diventando luogo di laboratori, rispetto per l'ambiente e riduzione dei rifiuti.

Cultura

La cultura è interpretata in senso ampio: artistica, sociale, linguistica. Attiene alle attività espressive (teatro, musica, laboratori, arti visive), eventi culturali e la narrazione della disabilità. La cultura è vista come strumento di inclusione, stimolo, reinvenzione di sé e ponte tra comunità interna ed esterna, con attenzione all'intergenerazionalità e alla contaminazione tra linguaggi (scienza, arte, teatro, fotografia). Cultura e cura sono considerate inscindibili: i laboratori culturali diventano strumenti di risocializzazione e valorizzazione dell'identità personale. Il teatro, in particolare, è riconosciuto come potente mezzo di integrazione, espressività e autostima, coinvolgendo sia pazienti sia comunità esterna. La cultura è anche consapevolezza personale e collettiva, strumento per superare l'indifferenza e la sfiducia nel potenziale evolutivo della persona con disabilità e per sensibilizzare la scuola e la società su temi di fragilità, bullismo, violenza di genere. Infine, la cultura è apertura e dialogo tra istituzioni e territorio, favorendo inclusione, partecipazione e coinvolgimento attraverso forme artistiche e attività collettive.

Interconnessione tra cura, ambiente e cultura

Questi tre ambiti appaiono strettamente intrecciati e fondamentali per la salute e il benessere, non solo delle persone con gravi cerebrolesioni ma di tutti. Le attività culturali e ambientali non sono solo

“ludiche”, ma hanno un impatto diretto sulla ricostruzione della persona, sull’identità, sulla partecipazione sociale e sulla qualità della vita. L’approccio bio-psico-sociale valorizza la partecipazione come dimensione di salute, che porta miglioramenti anche nelle attività e nelle funzioni residue. L’ambiente è strettamente legato ai temi sociali e alle politiche di contrasto alla povertà, soprattutto nell’ottica del Green Deal europeo e delle iniziative che uniscono sostenibilità ambientale e sociale.

Il teatro è mimesi della natura e, più in generale, l’ambiente è visto come parte integrante dell’esperienza teatrale e terapeutica. Il rispetto dell’ambiente è assimilato al rispetto degli altri, e il teatro diventa una lente di ingrandimento sulle dinamiche sociali e ambientali. La cultura teatrale promuove valori di rispetto, inclusione e responsabilità, che si riflettono sia nella cura della persona sia nella cura dell’ambiente.

In una prospettiva integrata emerge l’importanza di una ricomposizione delle “pensiero” umanistico e scientifico come specificità del gruppo di lavoro che si esprime nello studio delle interconnessioni tra la cultura scientifica e quella umanistica/artistica (musica, danza, teatro, cinema, fotografia) e nella contaminazione dei linguaggi e delle pratiche.

2. Elementi per un modello d’intervento integrato: “Cura, Cultura, Natura”

Approccio multidisciplinare e rete territoriale

Il modello si fonda sulla collaborazione tra professionisti sanitari della riabilitazione, educatori, artisti, musicoterapeuti, famiglie, volontari e associazioni del territorio. La costruzione di una rete stabile e inclusiva permette di realizzare progetti complessi, ampliare le opportunità di partecipazione e garantire continuità agli interventi. La centralità della famiglia come risorsa terapeutica viene valorizzata attraverso strumenti come il “Patto di Cura e Formazione”, che favorisce la negoziazione e l’apprendimento condiviso.

Personalizzazione e centralità della persona

Gli spazi e le attività sono progettati e adattati alle esigenze individuali, promuovendo la personalizzazione e la cura dei dettagli quotidiani. La persona con disabilità da grave cerebrolesione acquisita, anche nella condizione di fragilità sociale che ne consegue, resta protagonista del proprio percorso di vita. Il coinvolgimento attivo di pazienti, famiglie e caregiver è sostenuto da percorsi di formazione specifica e supporto psicologico e pedagogico.

Attività culturali e ambientali come strumenti di inclusione

Il modello d’intervento integra laboratori culturali (teatro, musica, arti espressive), attività ambientali (orti, giardini sensoriali, passeggiate, monitoraggi ambientali) e iniziative intergenerazionali, riconoscendo il valore terapeutico e sociale di queste esperienze. Le attività sono pensate per favorire la partecipazione, la ricostruzione dell’identità, la socializzazione e la qualità della vita, sia per le persone con disabilità da grave cerebrolesione acquisita sia per la comunità allargata.

Comunicazione efficace e partecipativa.

La comunicazione è considerata leva fondamentale per l'inclusione, la partecipazione e la crescita culturale. Si prevedono strategie di comunicazione digitale e pubblica, l'uso di testimonial e media, la valorizzazione delle storie di successo e la promozione di eventi e laboratori che coinvolgano diversi target, in particolare i giovani. Si favorisce la condivisione di idee e competenze tra membri della rete, la raccolta di feedback e la co-progettazione degli interventi.

3. Criticità e bisogni prioritari

Le criticità emerse offrono spunti preziosi per orientare le strategie future. Affrontare i nodi emersi, così come dedicare ulteriore attenzione all'approfondimento, in ottica progettuale, a criticità e punti di forza rappresenta il futuro sviluppo del percorso. Di seguito si riportano i prioritari elementi di analisi emersi in questa fase.

4

Oltre la dimissione: partecipazione e coinvolgimento della comunità

La dimissione dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris al proprio contesto di vita rappresenta, in alcune situazioni, una fase critica, in quanto il rientro a casa può esitare in un'esperienza di isolamento, specialmente nelle situazioni di gravissima disabilità. In particolare, la dimissione domiciliare si traduce spesso in una perdita di opportunità relazionali e in un aumento del carico emotivo sui caregiver. Ciò può ostacolare l'esercizio della cittadinanza e la possibilità di abitare attivamente il territorio, sia per la persona con disabilità che per il caregiver, specialmente in quei contesti territoriali con minori opportunità di socializzazione e partecipazione. Questa fragilità sociale può anche essere alimentata da barriere comunicative e dalla gestione discontinua delle informazioni, che rendono difficile orientarsi tra le possibilità inclusive e connettersi alle risorse culturali e sociali disponibili.

Per superare questa frammentazione, è necessario alimentare una rete territoriale stabile e diffusa in tutti i territori che coinvolga residenti e nuove generazioni, sensibilizzando istituzioni culturali, teatri e realtà musicali locali. L'obiettivo è promuovere percorsi che valorizzino le risorse dell'ambiente e della comunità, rifiutando approcci pietistici per puntare su una partecipazione attiva e costruttiva. Solo un sistema info-comunicativo fluido può trasformare il ritorno nel proprio ambiente in una reale occasione di autodeterminazione, permettendo alla persona con disabilità da grave cerebrolesione acquisita di riappropriarsi del proprio ruolo sociale attraverso il coinvolgimento vivo nel tessuto civile e culturale.

Barriere culturali e ambientali

Persistono barriere culturali (come una visione sociale limitante che tende a svalutare le possibilità di evoluzione della persona con disabilità) e ambientali (accessibilità fisica e sociale), che ostacolano l'integrazione e la partecipazione delle persone con disabilità da grave cerebrolesione acquisita. La difficoltà di superare lo "sguardo sociale" sulla disabilità e di integrare realmente le persone nella comunità è un tema ricorrente.

Ostacoli normativi e burocratici

Le normative e la burocrazia possono rappresentare un freno, soprattutto quando si tratta di portare attività innovative fuori dai luoghi tradizionali o di organizzare eventi che coinvolgano persone con disabilità. Vincoli legati alla sicurezza, alla convivialità e ad altri aspetti organizzativi possono limitare

la creatività e la partecipazione. Questi aspetti vincolanti, richiedono di progettare le attività in modo tale da consentirne il rispetto pur non sacrificando innovazione e spontaneità.

Difficoltà nell'uso delle tecnologie e nella comunicazione digitale

La scarsa familiarità con le nuove tecnologie limita la diffusione delle iniziative e la capacità di raggiungere pubblici più ampi, in particolare i giovani. La comunicazione digitale, pur riconosciuta come prioritaria e particolarmente rilevante, fatica a diventare realmente efficace e inclusiva.

4. proposte d'intervento

5

Rafforzamento della territorialità e della rete locale

Una delle priorità strategiche del progetto è il rafforzamento della dimensione territoriale, intesa come prossimità ai contesti di vita e come attivazione delle comunità locali. In continuità con l'esperienza maturata presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris e con i partner coinvolti, si propone di estendere il modello di intervento anche ai territori periferici e limitrofi, promuovendo azioni diffuse e decentrate. Il coinvolgimento di teatri, istituzioni culturali, amministrazioni locali, associazioni e famiglie può consentire il rafforzamento della rete territoriale aumentando la capacità di sostenere percorsi di partecipazione nei luoghi quotidiani delle persone con disabilità da grave cerebrolesione acquisita. L'obiettivo è favorire una relazione strutturata tra città e territori, basata su scambi bidirezionali, circolazione di competenze e attivazione delle comunità, in linea con i principi di cittadinanza attiva e inclusione promossi dalla normativa regionale.

Accessibilità e inclusione nelle attività culturali e teatrali

Un tema centrale emerso dal percorso partecipativo riguarda la necessità di garantire una reale accessibilità alle attività culturali e teatrali, in particolare nei contesti extraurbani. Permangono infatti barriere architettoniche, logistiche e organizzative che limitano la partecipazione delle persone con disabilità da grave cerebrolesione acquisita e delle loro famiglie. In risposta a tali criticità, si propone di integrare servizi di supporto alla mobilità, come navette o accompagnamenti organizzati, a favore di chi risiede in aree prossime ma prive di reti familiari o di trasporto adeguate. Parallelamente, il progetto intende ampliare il coinvolgimento di spazi culturali anche al di fuori del centro urbano di Bologna, promuovendo una sorta di "tourné territoriale" delle attività teatrali. Questo approccio consente di avvicinare le iniziative ai cittadini, rafforzando l'accessibilità, la partecipazione e il radicamento locale delle pratiche culturali inclusive.

Sperimentazione di laboratori drammaturgici e coinvolgimento diretto delle famiglie

Il progetto prevede l'attivazione di laboratori di drammaturgia partecipata che coinvolgano direttamente persone con disabilità da grave cerebrolesione acquisita, familiari e caregiver, riconoscendoli come portatori di saperi ed esperienze fondamentali. I laboratori si configurano come spazi di ascolto, narrazione e co-creazione, nei quali raccogliere storie, vissuti e memorie provenienti dai diversi territori coinvolti. Il materiale emerso potrà essere restituito attraverso performance e azioni teatrali, favorendo processi di riconoscimento, elaborazione e condivisione pubblica. Tale percorso contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza alle comunità locali e a contrastare l'isolamento sociale, offrendo alle famiglie e alle persone con fragilità un ruolo attivo e

visibile. La dimensione espressiva e partecipativa dei laboratori risponde pienamente agli obiettivi della Legge 15, promuovendo inclusione, protagonismo e corresponsabilità.

Progetti ambientali e valorizzazione dei sentieri naturali

Il progetto riconosce il valore dell'ambiente come risorsa di benessere, relazione e partecipazione. In questa prospettiva, si propone di sviluppare iniziative ambientali integrate, come la realizzazione di stazioni di rilevamento dei dati ambientali in collaborazione con scuole e realtà educative, favorendo il coinvolgimento attivo delle giovani generazioni. Parallelamente, si intende valorizzare i sentieri naturali presenti nei pressi della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, promuovendo attività di cammino, gruppi di Nordic Walking e percorsi guidati aperti a utenti, famiglie e cittadini. L'integrazione tra cultura, ambiente e salute consente di ampliare le opportunità di partecipazione e di costruire contesti inclusivi e accessibili, in cui la dimensione naturale diventa parte integrante dei percorsi partecipazione..

6

Comunicazione efficace e creazione di un network informativo

Un ulteriore ambito di sviluppo riguarda il rafforzamento della comunicazione e della circolazione delle informazioni tra famiglie, operatori, associazioni e istituzioni. È emersa la necessità di creare un network informativo strutturato che renda più accessibili le opportunità di partecipazione esistenti, favorisca la condivisione di buone pratiche e sostenga l'attivazione di nuove collaborazioni. A tal fine, si prevede la diffusione del documento finale del percorso partecipativo attraverso conferenze stampa, pagine web dedicate, mailing list e canali istituzionali, con il coinvolgimento diretto della Regione Emilia-Romagna e dell'Azienda USL di Bologna. Una comunicazione coordinata e trasparente rappresenta una leva fondamentale per ampliare la partecipazione, garantire visibilità alle azioni progettuali e favorire l'adesione di nuovi soggetti interessati allo sviluppo della rete di partecipazione territoriale.

Validazione scientifica dell'impatto del modello proposto

È prioritario consolidare la raccolta di evidenze che attestino l'impatto delle pratiche creative e sociali (come, ad esempio, l'espressione teatrale) sulla qualità della vita e sulla partecipazione attiva. Documentare sistematicamente i benefici di questi approcci innovativi permetterà di superare la frammentarietà dei finanziamenti, offrendo alle istituzioni basi solide per riconoscere e sostenere tali percorsi in modo strutturato. Promuovere una ricerca aperta all'innovazione significa trasformare le evidenze raccolte in uno strumento di legittimazione, capace di sbloccare nuove risorse e di favorire la diffusione di modelli che mettano al centro la persona con disabilità da grave cerebrolesione acquisita e il suo diritto a una cittadinanza piena e creativa.

Collaborazione istituzionale e condivisione del progetto

Il coinvolgimento attivo delle istituzioni rappresenta un elemento strategico per la coerenza, la solidità e la diffusione del progetto. In particolare, il percorso progettuale si sviluppa in stretta collaborazione con l'**Azienda USL di Bologna**, in qualità di ente validatore, con la quale in virtù anche della convenzione in essere con la Fondazione gli amici di Luca Casa dei risvegli Luca De Nigris ets, è prevista la prosecuzione e il consolidamento delle azioni già avviate. Al contempo, risulta fondamentale mantenere e rafforzare il dialogo con la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Bologna e la Città Metropolitana, gli Enti del Terzo Settore e le altre istituzioni di riferimento, al fine di favorire una condivisione ampia degli obiettivi, un sostegno operativo coordinato e una maggiore integrazione del progetto nelle politiche territoriali.

Tale approccio multilivello consentirà di ampliare l'impatto delle iniziative e di favorirne la diffusione e la replicabilità nei diversi contesti locali.